

Le ALPI sono il migliore laboratorio climatico che sa spiegarci il futuro

Il libro di Cittadella. Il volume copre un arco cronologico che va dal Medioevo alla Prima guerra mondiale con accenni anche all'età antica

MARCO BENEDETTI

TRENTO Alpi, clima, meteorologia. È da questi termini che bisogna partire per scoprire le relazioni tra ambiente alpino, uomo e variabili climatiche nel corso del tempo.

Questa è la premessa del nuovo volume "Breve storia delle Alpi tra clima e meteorologia" di Alex Cittadella (Ricercatore e cultore della materia in Storia moderna presso l'Università di Udine), coedito da **Franco Angeli** e Club alpino italiano per la collana "Saggi sulla montagna" e da alcuni giorni in libreria.

Il libro, che copre un arco cronologico di riferimento che va dal Medioevo alla Prima guerra mondiale con accenni anche all'età antica, offre uno sguardo a volo di uccello con l'obiettivo di fornire spunti mirati per un quadro d'insieme sull'emergere della

questione climatica nel contesto alpino. Il tutto con l'ausilio di fotografie d'epoca del Museo Nazionale della Montagna di Torino e della Fondazione Angelini di Belluno.

Dopo una riflessione sulle dinamiche caratterizzanti la scoperta delle Alpi dal punto di vista ambientale, meteorologico e climatico attuata nel Seicento, la narrazione indaga la ridefinizione del mondo della montagna nel Settecento per proseguire con un'analisi degli studi prodotti in epoca positivista.

Una particolare attenzione viene riservata all'avvio delle osservazioni meteorologiche sistematiche, alla fondazione degli osservatori lungo tutto l'arco alpino e all'azione congiunta di enti nazionali (tra cui il CAI) e sovranazionali per lo studio del clima.

Un ultimo approfondimento tematico analizza la connessione fra Grande guerra e am-

biente alpino nella sua accezione prevalentemente climatica. Il volume (230 pagine) ha un prezzo di 29 Euro (i soci CAI - SAT possono acquistarlo al prezzo di 23 Euro su store.cai.it).

"Il Club alpino italiano, scrive il Presidente generale Vincenzo Torti nella prefazione, è orgoglioso di presentare questo volume, nella speranza di contribuire, almeno in piccola parte, a quella consapevolezza necessaria affinché il nostro futuro sia orientato nella migliore direzione. È la nostra sfida più grande. Soprattutto per chi verrà dopo di noi".





• Il ghiacciaio del Careser: uno dei corpi glaciali alpini più sensibili ai cambiamenti climatici